
COMUNE DI ARONA



DISCIPLINA DEL COMMERCIO

IN PIAZZA DEL POPOLO

(Art. 52 D.Lgs. 42/2004)

RELAZIONE CONOSCITIVA

PROGETTISTA

Arch. Giorgio Savoia



INDICE

1. ANALISI STORICO-ARTISTICA	1
1.1. IL BORGO DI ARONA	1
1.2. PIAZZA DEL POPOLO	8
2. UTILIZZO ATTUALE DELLA PIAZZA	13
2.1. EVENTI.....	13
2.2. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI	17
3. I DEHORS AD ARONA	20
BIBLIOGRAFIA.....	22

1. ANALISI STORICO-ARTISTICA

1.1. Il Borgo di Arona

La città di Arona è situata sulla sponda piemontese del lago Maggiore, a circa 37 km dal capoluogo Novara. Analizzando il comune di Arona dal punto di vista urbano si può notare come lo studio del suo tessuto sia fondamentale per comprendere le ragioni funzionali che hanno motivato quella determinata conformazione e le vicende relative al suo accrescimento.

La storia di Arona è strettamente legata a quella dello Stato di Milano, alla presenza del lago Maggiore come via di comunicazione e commercio, e alla secolare presenza della Rocca, sormontante l'intero centro abitato.

Si può pensare che il nome Arona sia stato coniato in periodo gallo romano, a partire dalla radice latina *area*, che secondo studi di toponomastica poteva indicare uno "spazio aperto", una "corte", cioè la pertinenza di un insediamento. Potrebbe anche essere visto come sinonimo di "piazza", luogo che caratterizza e indica il villaggio. Un'altra interpretazione farebbe derivare il toponimo dalle radici celtiche *art* (monte) e *on* (acqua), con il significato di "monte sull'acqua".

Nonostante i numerosi indizi e reperti archeologici rinvenuti, non si ha la certezza dell'esistenza in quest'area di un *vicus*, ossia di un villaggio di età romana. Si può notare tuttavia, che finora non ci sono stati ritrovamenti nella parte a lago della città ed è legittimo perciò pensare che il *vicus* o la villa romana e i relativi cimiteri fossero concentrati sul rilievo, dove nel X e XI secolo erano posti il castro, dentro cui si edificò l'abbazia, e la "villa" medievale, denominazione conservata ad Arona, che indica l'abitato esterno al castro. Tra l'insediamento romano e quello medievale antico c'è quindi identità di collocazione.

Se si pensa alle vicende di Arona medievale bisogna innanzitutto partire dall'abbazia benedettina dei santi Gratiniano e Felino, una fondazione risalente alla seconda metà del X secolo (979), probabilmente dovuta all'iniziativa di un comandante dell'esercito imperiale, fedele a Ottone I.

Il complesso originario benedettino dovette svilupparsi nell'attuale centro storico, su di un'area di circa un ettaro e mezzo, a partire da un *castrum* o *palatium*, vale a dire un insediamento in qualche modo fortificato, posto in posizione abbastanza elevata, a sua volta sovrastato dall'*arx*/*rocha* (ovvero la Rocca) che si ergeva sulla rupe rocciosa, secondo un modello simile a quello riscontrabile ad Angera, sull'opposta sponda del lago.

Inizialmente, associato al nucleo fortificato in cui era sorto il monastero, coesisteva un insediamento aperto, privo di strutture di difesa, il cui ricordo pare testimoniato dalla permanenza nelle fonti basso medievali del termine "villa".

Nell'abitato una cinta muraria completò quindi il fossato difensivo citato nei documenti disponibili all'incirca a partire dal primo ventennio del XIV secolo: il fossatum si sviluppava lungo l'attuale viale Berrini e costeggiava le contrade della Villa e di Santa Maria. Il modello del borgo, le cui mura erano scandite da vari ingressi principali (porta Bruna, porta del Cantono, porta Monastero) e minori, rimase una costante anche nelle epoche successive e fu soggetto a espansione.

Si può notare come ad Arona, fra Due e Trecento, la zona del borgo a ridosso dello specchio lacustre fosse una delle più edificate e soggette a intensa commercializzazione: un intrico di terreni, con orti e coltivi raramente recintati, sezionato da innumerevoli accessi ai vari appezzamenti, da viottoli e stradine (rugae) che conducevano agli edifici e al lago. In questa zona alcune abitazioni (domus), articolate in più stanze (camare), potevano essere dotate di solarium (uno spazio posto sopra il piano terreno), di loggiato (una sorta di balconata di legno) e di portico; vi erano inoltre rustici adibiti a vari usi, per esempio stalle e fienili. Caratterizzati da terreno libero (terra vacua) adibito allo stallaggio del bestiame erano anche la contrada di mezzo (in medio burgo), estesa su una fascia più lontana rispetto alla riva, e il cosiddetto prato Oliveto (attuale Piazza San Graziano), occupato anche da coltivazioni orticole.

Zona ricca di costruzioni alternate a un reticolo di orti collegati da vari accessi a vie pubbliche era la contrada di Santa Maria, completata dallo slargo antistante la chiesa, nelle cui vicinanze correva il citato fossatum del borgo; nella medesima area trovava luogo l'edificio del comune.

Il 14 settembre 1439 il duca di Milano, Filippo Maria Visconti, concesse in feudo Arona e la Rocca a Vitaliano Borromeo. Si apriva così un periodo destinato a segnare profondamente la storia del borgo nei suoi vari aspetti: economici, culturali, artistici, religiosi, urbanistici.

Di origine toscana, la famiglia Borromeo aveva accumulato cospicue ricchezze attraverso una serie di fortunate attività commerciali e creditizie, estese fino a Venezia e alle Fiandre, poi anche a Barcellona e a Londra. Al suo interno spiccava la figura di Vitaliano, distintosi nell'ambiente di corte con una brillante carriera. Per questo il duca gli affidò l'amministrazione e la difesa della zona nordoccidentale del ducato, di notevole rilevanza strategica e frequentemente minacciata dagli attacchi svizzeri.

A quelle di Arona sarebbero seguite altre infeudazioni: Cannobio e la sua pieve, Lesa con tutto il Vergante e la castellanza di Meina (1441); Vogogna e Mergozzo (1446). Infine, nel 1449, durante la breve parentesi della Repubblica Ambrosiana (1447-50) proclamata dopo la morte del duca, Vitaliano acquisì le giurisdizioni di Angera e di Laveno, oltre al feudo di Omegna.

Capitale di questo "Stato" borromeo divenne il borgo di Arona, dove si accentrarono le principali funzioni amministrative. Fin dai primissimi anni del loro dominio, inoltre, i Borromeo si segnalavano per i loro interessi in campo artistico e per la promozione di un'imponente serie di opere edilizie, che portarono sul lago Maggiore importanti influssi della cultura e dell'arte lombarda, milanese in particolare.

Una delle prime realizzazioni fu sicuramente la loro residenza, che sorse appena al di sotto della Rocca, nella contrada della Villa (oggi via San Carlo).

Una costante preoccupazione di Vitaliano e del figlio Filippo, succedutogli alla morte, avvenuta il 4 ottobre 1449, fu quella di dotare la Rocca e il borgo di adeguate difese. Già nell'agosto 1439 Vitaliano aveva appaltato la costruzione del porto militare. Il manufatto sorgeva nell'area dell'attuale Nautica ed era collegato alla Rocca attraverso la cosiddetta strada segreta: un camminamento coperto, parzialmente scavato nella roccia. Altri importanti interventi interessarono la stessa fortezza, alla quale venne anche aggiunto il terzo recinto, mentre le mura del borgo, raccordate a quelle della Rocca in corrispondenza della porta Bruna, furono in parte ricostruite e rinforzate da piccole torri all'esterno e da un terrapieno all'interno. Nel 1458 Filippo provvide a difendere, con mura e due torri, il porto commerciale detto anche della Regoletta, situato nella piazza Maggiore (oggi piazza del Popolo). Queste opere militari sono tuttora riconoscibili per la presenza del cordolo, una cornice semicircolare di pietra calcarea sporgente dalle murature ad alcuni metri di altezza.

La presenza della Rocca comportava l'inevitabile coinvolgimento del borgo e del suo territorio nelle convulse vicende politico-militari che tormentarono l'Italia nei primi decenni del XVI secolo. In un quadro caratterizzato da continui mutamenti nelle alleanze, in cui dominava la contrapposizione tra Francia e Spagna, i Borromeo si mossero con abilità e seppero quasi sempre limitare i danni, mantenendo integri, salvo brevi periodi, i loro possedimenti.

L'avvenimento destinato a lasciare un segno indelebile nella storia aronese fu però la nascita di Carlo Borromeo, il 2 ottobre 1538. Con Arona egli avrebbe mantenuto sempre un forte legame. Nel 1550, fu nominato abate commendatario del monastero dei santi Gratiniano e Felino. Divenuto conte nel 1562, alla morte del fratello Federico II, sei anni dopo cedette il diritto di primogenitura allo zio Giulio Cesare II.

Nel 1567 decise l'aggregazione della Chiesa aronese all'arcidiocesi di Milano e al vicariato di Angera. Impartì inoltre una serie di ordini: tra questi la sistemazione del cimitero, che comportò la demolizione di quanto rimaneva dell'antica chiesa di Santa Maria.

Carlo Borromeo è considerato uno dei maggiori esponenti del periodo della Controriforma, in cui la Chiesa di Roma elaborò un'ampia e articolata risposta alla Riforma di Martin Lutero. Il Concilio di Trento (1545-63) definì le linee guida dell'azione ecclesiastica nei suoi vari ambiti: dottrinale, organizzativo, disciplinare, culturale, artistico. Anche all'architettura e alle arti figurative fu richiesto di fornire elementi utili al coinvolgimento di ogni fedele, per promuovere l'ortodossia religiosa e una condotta di vita ispirata a quella dei santi e ad altre figure ritenute esemplari. Lo stesso Borromeo raccolse in due libri di *Instructiones* le prescrizioni da seguire nella costruzione e nell'arredo degli edifici sacri.

Nel 1592 la contessa Margherita Trivulzio Borromeo, zia di san Carlo, insieme al figlio Federico, fondò la chiesa di Santa Maria di Loreto. L'edificio fu costruito sulla piazza Maggiore, nel sito di una chiesa di origine medievale, Santa Caterina, da tempo in disuso e demolita nel 1581. La facciata venne completata nel 1646, con le due scale di accesso e il portico.

Le guerra di successione spagnola e austriaca, nella prima metà del XVIII secolo, portarono importanti novità a livello istituzionale. Nel 1713, con il trattato di Utrecht, il ducato milanese passò definitivamente sotto il dominio austriaco; nel 1743 il trattato di Worms sancì il passaggio dell'alto Novarese al regno di Sardegna e, per Arona, segnò la fine della dipendenza da Milano.

Il periodo austriaco (1706-44) fu caratterizzato da una situazione di sostanziale tranquillità e da alcune importanti riforme, come quella fiscale, che attenuò i carichi sempre più pesanti imposti dal governo spagnolo. Ai provvedimenti adottati tra il 1709 e il 1718, seguirono i rilevamenti sulle proprietà degli anni 1722 e 1723, che successivamente vennero introdotti nel catasto denominato "teresiano", perché voluto dall'imperatrice Maria Teresa.

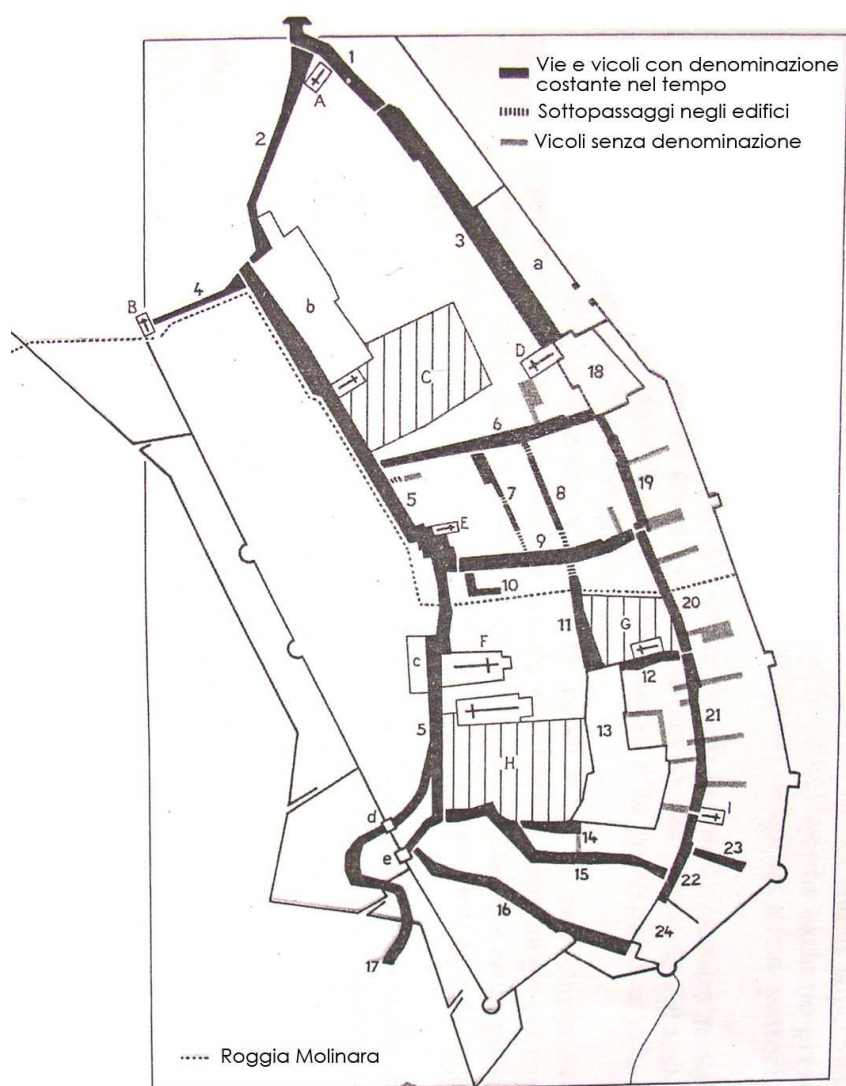
La Rocca, pareva troppo esposta a eventuali attacchi dalle alture vicine: fu così destinata ad usi più modesti, come quello di carcere.



Pianta della città di Arona,
Catasto Teresiano, 1723 ca.

Nel borgo le case erano generalmente a un piano e raramente ne venivano edificati due; elevazioni successive sono avvenute nel corso dell'Ottocento. Poche erano le case, solitamente di proprietà patrizia, con i soffitti a volta in muratura e con le scale in vivo. Le altre avevano in muratura solo le pareti perimetrali e le tramezze portanti, mentre i soffitti e le scale erano in legno.

La viabilità del borgo era organizzata lungo due assi perpendicolari. Il primo era parallelo al lago con direzione nord-sud e considerava due strade che percorrevano longitudinalmente tutto l'abitato. Una di queste era l'attuale corso Cavour in prossimità del lago, l'altra, l'attuale via San Carlo, era situata all'interno del borgo in posizione più elevata, quindici metri sul livello del lago. Il secondo asse era formato da tre strade, le attuali via Pertossi, via Bottelli e via Ponzone che, con direzione est-ovest, ponevano in comunicazione le due sopracitate strade.



Il borgo di Arona nel 1700

a- Porto della Piazza
b- Palazzi Borromeo
c- Ospedale di S.S. Trinità

d- Porta Nuova
e- Ex Porta Monastero

- 1- Strada di Porta del Sasso, accesso al Borgo da Nord
- 2- Strada del Serrone
- 3- Contrada del Porto
- 4- Strada di Porta Bruna
- 5- Contrada della Villa, detta anche di Santa Maria
- 6- Contrada Carrale
- 7- Contrada del Forno
- 8- Ruga Longhina
- 9- Contrada di Mezzo
- 10- Ruga del Molino di Cima
- 11- Ruga del Molino di Mezzo
- 12- Contrada delle Monache
- 13- Piazza Santi Martiri, detta anche Prato Oliveto
- 14- Carrettone
- 15- Ruga Sant'Antonio, chiamata Ruga dei Ratti
- 16- Strada della Chiodera
- 17- strada di accesso al Borgo da sud
- 18- Piazza Maggiore, detta anche del Mercato o del Porto
- 19- Contrada Rogoletta
- 20- Contrada di San Carlo
- 21- Contrada di Sant'Anna
- 22- Contrada al Cantone
- 23- Contrada della Pibbia
- 24- Spiazzo di Porto Cantone

Monasteri e chiese

- A- Madonna della Neve
B- Oratorio della Beata Vergine di Porta Bruna
C- Monastero della Visitazione e chiesa della Sant. Trinità
D- Madonna di Loreto, detta anche del Porto o Santa Marta
E- Chiesa di San Giuseppe
F- Parrocchia di S. Maria Nascente
G- Monastero della Purificazione
H- Monastero dei Padri Gesuiti e chiesa dei Santi Martiri, Graziano e Felino
I- Chiesa di Sant'Anna

Vicoli minori rispecchiavano anch'essi questa regola urbanistica. La rete completa delle vie è rimasta invariata fino ai giorni nostri, salvo modeste modifiche come via San Carlo, compresa tra la via di Santa Maria e quella di San Giuseppe, che venne aperta nel 1827.

La pavimentazione delle strade sino agli anni 1950 era in acciottolato, che progressivamente venne sostituito dalla più pratica asfaltatura. Molti passaggi pedonali, più o meno tortuosi, ora a cielo aperto ora al coperto, consentivano agli abitanti dell'isolato l'accesso o il passaggio dall'una all'altra contrada.

Tutte le contrade, solitamente, avevano al loro ingresso delle arcate in muratura, costruite nei secoli precedenti. Queste avevano lo scopo di dividere il borgo in tanti settori, con la possibilità di creare barricate in caso di assedio o di chiuderle con assi in caso di pestilenza. Furono definitivamente smantellate nei primi decenni del 1800.

Molto irregolare si presentava il fronte delle case rivolte verso il lago che avevano la facciata e l'ingresso sul lato del Corso. L'abbattimento delle mura, avvenuto nel 1832, rese possibile la creazione dell'attuale via con quella panoramica veduta d'insieme e diede inoltre maggior salubrità alle case.

Il passaggio al regno di Sardegna (1744) non comportò, all'inizio, sostanziali cambiamenti; rimase in vigore anche il catasto di Maria Teresa d'Austria, che nei decenni successivi avrebbe conosciuto aggiornamenti soltanto nella parte agricola.

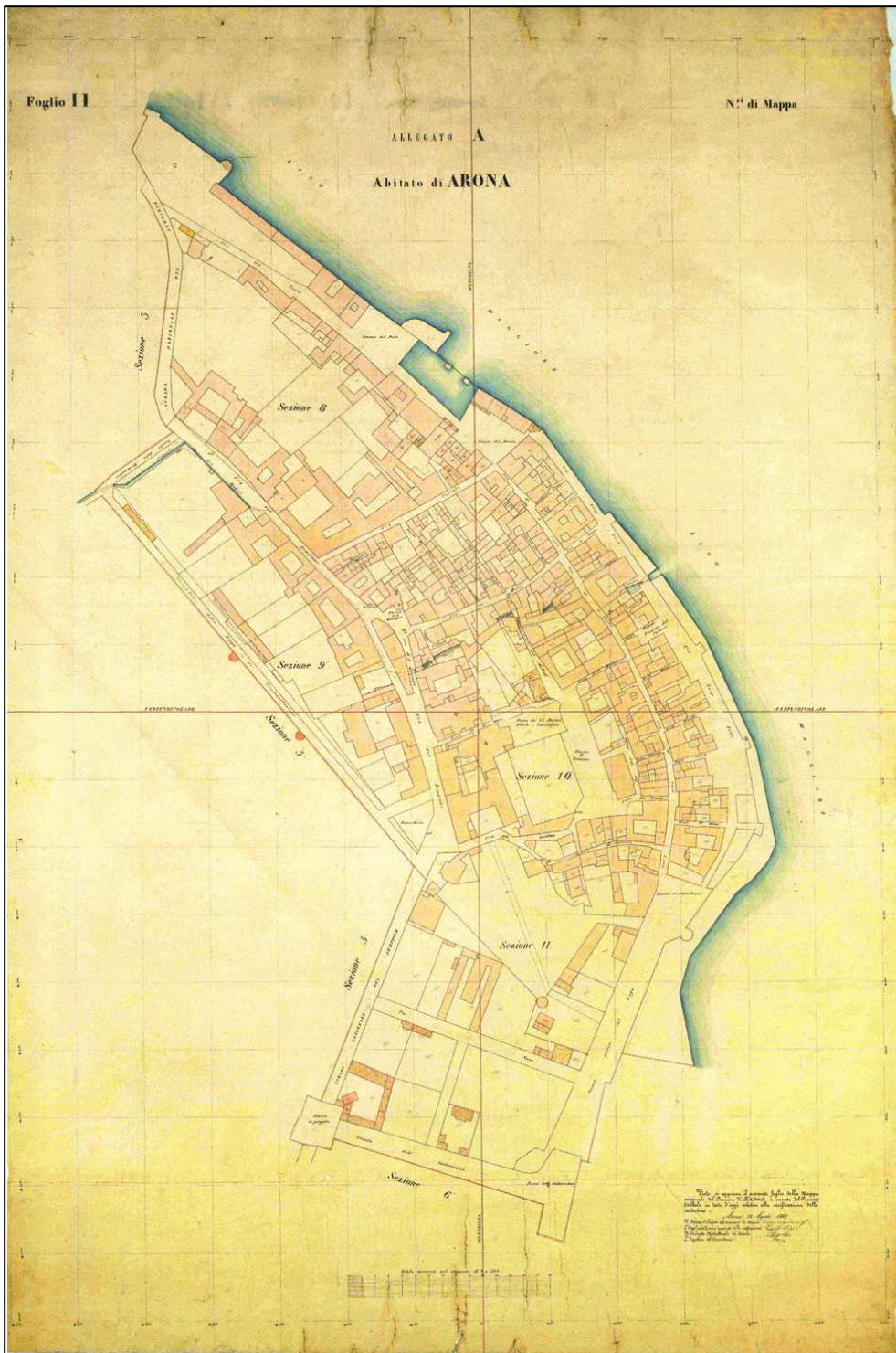
La cerchia di mura, aperta e ribassata in più punti nel 1801, ma non eliminata, segnava allora il limite dell'abitato ne più ne meno che alla fine del medioevo. Nella parte a lago, il borgo era compreso tra gli attuali Nautica e Largo Garibaldi, oltre i quali cominciavano la campagna o addirittura i terreni paludosi; a monte il paese non si estendeva oltre gli odierni piazza De Filippi e viale Berrini. Questi limiti ultrasecolari furono valicati con cautela, dopo la metà del secolo, quando la popolazione cominciò a crescere in modo insostenibile per i vecchi spazi.

La parte storica del borgo si presentava inoltre più caotica e disordinata di oggi: due sole piazze vere e proprie, il prato Oliveto o piazza San Graziano, coperto d'erba e più esteso di quanto non sia attualmente, e la piazza del mercato (oggi del Popolo), che invece era molto più piccola perché in gran parte occupata dal porto. Le strade interne, prima fra tutte l'attuale corso Cavour, erano ancora un intrico di rientranze e strettoie. Presto si sarebbe cominciato a mettere ordine con demolizioni e sventramenti, che si sarebbero protratti fino agli anni trenta del Novecento.

Gli eventi del 1848 non lasciarono immune il lago Maggiore, che anzi, segnando il confine tra Piemonte savoiardo e Lombardo-Veneto austriaco, si trovò a essere un teatro di battaglia, sia pure secondario, della prima guerra d'indipendenza.

Nonostante queste circostanze avverse, la città stava conoscendo un'espansione demografica e urbanistica mai vista in precedenza, grazie anche al costante flusso di emigranti dalla Lombardia, iniziato già prima del '48. Il vecchio perimetro medievale veniva piano piano superato: nel 1855,

nell'area allora disabitata e acquitrinosa degli attuali giardini di corso Repubblica, sorse una stazione ferroviaria. Anche il vecchio cimitero era ormai troppo a ridosso dell'abitato e nel 1857 si provvide ad aprirne uno nuovo (quello tuttora in uso) in una zona più fuori mano. Per l'economia locale fu particolarmente benefico l'ampliamento della linea ferroviaria Genova-Alessandria-Novara, di cui Arona divenne capolinea nel 1855.



Catasto Rabbini,
1857-1870 ca.

In relazione alla forte diminuzione del commercio lacustre, è da leggersi l'interramento del vecchio porto, avvenuto nel 1875, in seguito al quale si poté ampliare la piazza oggi del Popolo.

Il nuovo secolo ad Arona si aprì con le speranze legate alla costruzione di un'opera ambiziosa, benché non concepita a livello locale: la linea ferroviaria del Sempione, che faceva proseguire verso il Nord e la Svizzera la strada ferrata ferma dal 1855 all'imbocco del lago Maggiore. L'inaugurazione avvenne nel 1906: sorse una nuova stazione ferroviaria (quella attuale), e lungo il viale che vi conduceva, oggi corso Repubblica, si costruirono nuovi alberghi.

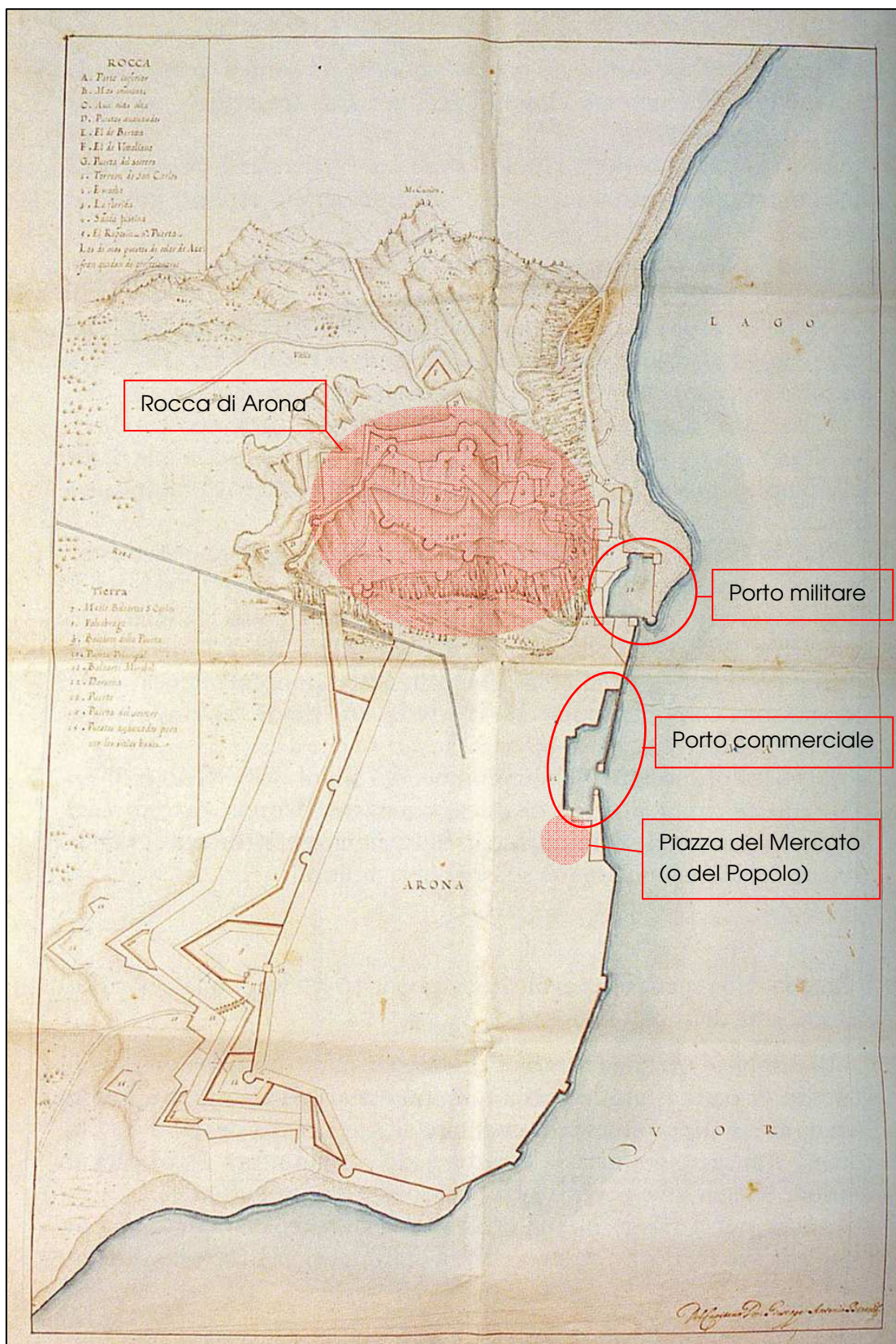
Nel 1914, il conte Tullo Cantoni, fece partire i lavori per un'opera ambiziosa: l'ampliamento e l'abbellimento del lungolago. Una scelta che intendeva favorire, creando una moderna e piacevole passeggiata, la sempre esistente vocazione turistica della città.

Al turismo è stata dedicata una delle più importanti opere pubbliche del dopoguerra, i giardini di corso Repubblica, aperti nella prima metà degli anni Sessanta sul sito della vecchia stazione ferroviaria.

1.2. Piazza del Popolo

Piazza del Popolo si sviluppa in forma rettangolare allungata, delimitata su tre lati da una cortina di edifici e dall'accesso a via Poli (a nord) e a Corso Cavour (a sud). Il lato a est è invece affacciato verso il Lago Maggiore ed è costituito da un piccolo molo e da un ampio scivolo utilizzato per l'attracco delle barche.

Come precedentemente accennato, Piazza del Popolo è conosciuta nel corso dei secoli come Piazza Maggiore o Piazza del Mercato e l'impianto originale è da ricondurre al XV secolo, mentre la morfologia attuale venne ridefinita con una serie di interventi intorno alla metà del 1800; fino al 1875, infatti, buona parte dell'attuale piazza era in realtà occupata dal porto, che in epoca medievale era di grande importanza nel Lago Maggiore, oltre che difeso dai bastioni a completamento delle mura della Cittadella Borromea. Sul tratto lungo la piazza attuale, in particolare tra la Piazza del Popolo e Piazza Gorizia, sono ancora visibili alcune porzioni delle mura originali fortificate del Porto Borromeo, riconoscibili come tali perché caratterizzate dal "redondone", ossia il cordolo modanato in pietra che contraddistingue le fortificazioni aronesi. Il porto originale era stato costruito nel 1447 da Vitaliano Borromeo, attiguo all'antico porto commerciale, con una funzione militare a difesa delle vicina Rocca, alla quale era collegato per mezzo di una scala nascosta in sassi.



Pianta della roccaforte di Arona

Le origini quattrocentesche sono visibili soprattutto nel prospetto degli edifici verso la piazza, con arcate tamponate che emergono dai restauri degli intonaci effettuati nel corso degli anni, l'ultimo terminato nel 2007, e dalle colonne con capitelli. Proprio i portici erano la sede del mercato settimanale nel Medioevo, che coinvolgeva persone dall'intera regione vicina.



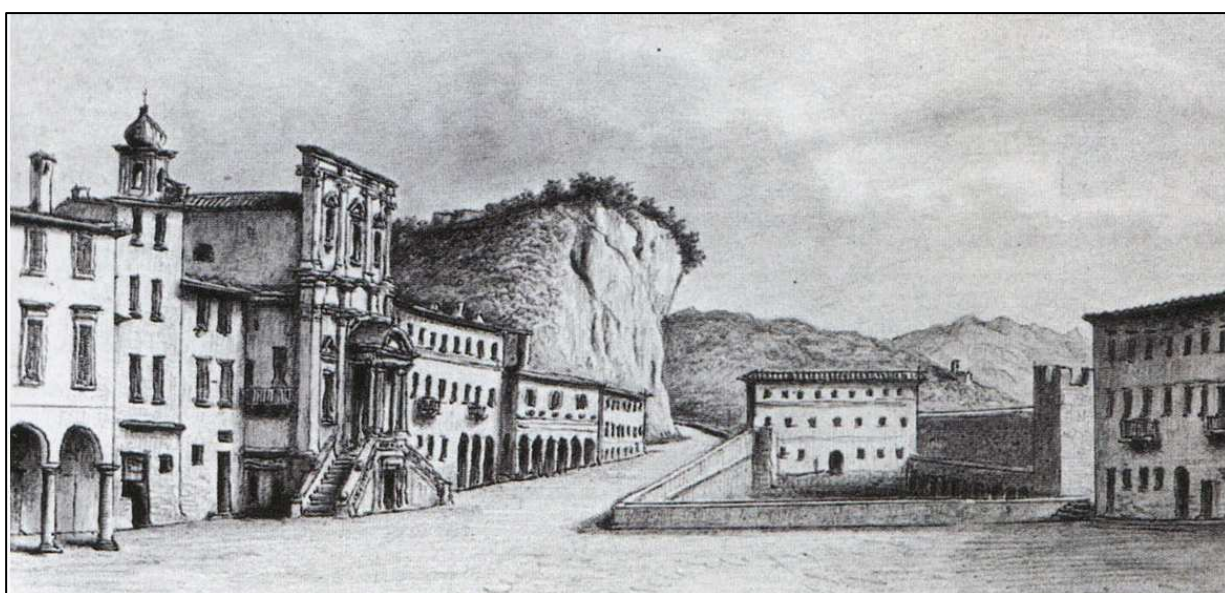
Nel 1841 il porto fu affidato al Comune per il restauro del molo e dei muri di cinta. Venne dunque in parte attuato il progetto del geometra Antonio Polli, dell'Isola Bella, il quale propose di costruire una speronata circolare, in senso inverso a quella già esistente. Inoltre, per ingrandire l'allora piazza Vittorio Emanuele II, nel 1875 il porto fu ridotto e lo spazio urbano ampliato, riducendo di conseguenza l'area di attracco delle barche.

La pavimentazione è in porfido rosso, con motivi a losanga ricavati da lastre di pietra locale di colore grigio. Inoltre, lungo il perimetro della piazza, una serie di edifici ricchi di elementi architettonici e decorativi, caratterizzano lo spazio urbano, arricchendone il valore formale.

In particolare il Palazzo del Monte di Pietà, presenta un porticato ad archi a tutto sesto su colonne granitiche, con capitelli che svelano l'origine medievale. Inoltre la facciata era affrescata e ancora oggi sono visibili alcune porzioni nei pressi delle aperture.



Veduta di Arona dalla strada del Sempione, 1850. In primo piano i resti murari del Porto Militare della Rocca



Piazza del Popolo, Clemente Rovere, 1847 (matita su carta)

Oltre a questo palazzo, sui prospetti della piazza è rilevante segnalare la chiesa di Santa Maria di Loreto in stile manieristico lombardo risalente al 1592 e il Palazzo di Giustizia con arcate gotiche, realizzate a vista, su pilastri ottagonali probabilmente della seconda metà del XV secolo.



2. UTILIZZO ATTUALE DELLA PIAZZA

2.1. Eventi

Ogni anno in piazza del popolo, nonostante non venga più tenuto il tradizionale mercato, si svolgono ancora eventi di ogni tipo: enogastronomici, commerciali, sportivi, culturali, spettacoli.

Di seguito un elenco con alcune fotografie dei momenti più significativi:

- Mercatini di Natale



- Pista di pattinaggio: viene allestita nel periodo natalizio tra dicembre e gennaio



- Mercato contadino: si svolge nella piazza una volta al mese

- AronaMen: gara di Triathlon che si svolge in luglio ad Arona con arrivo in Piazza del Popolo



- Festa dello sport



- Traversata Angera-Arona: traversata a nuoto con partenza da Angera ed arrivo al porticciolo di Piazza del Popolo ad Arona che si svolge intorno all'ultima domenica di agosto



- La lunga notte di Arona



- Festival delle due Rocche: Teatro sull'acqua

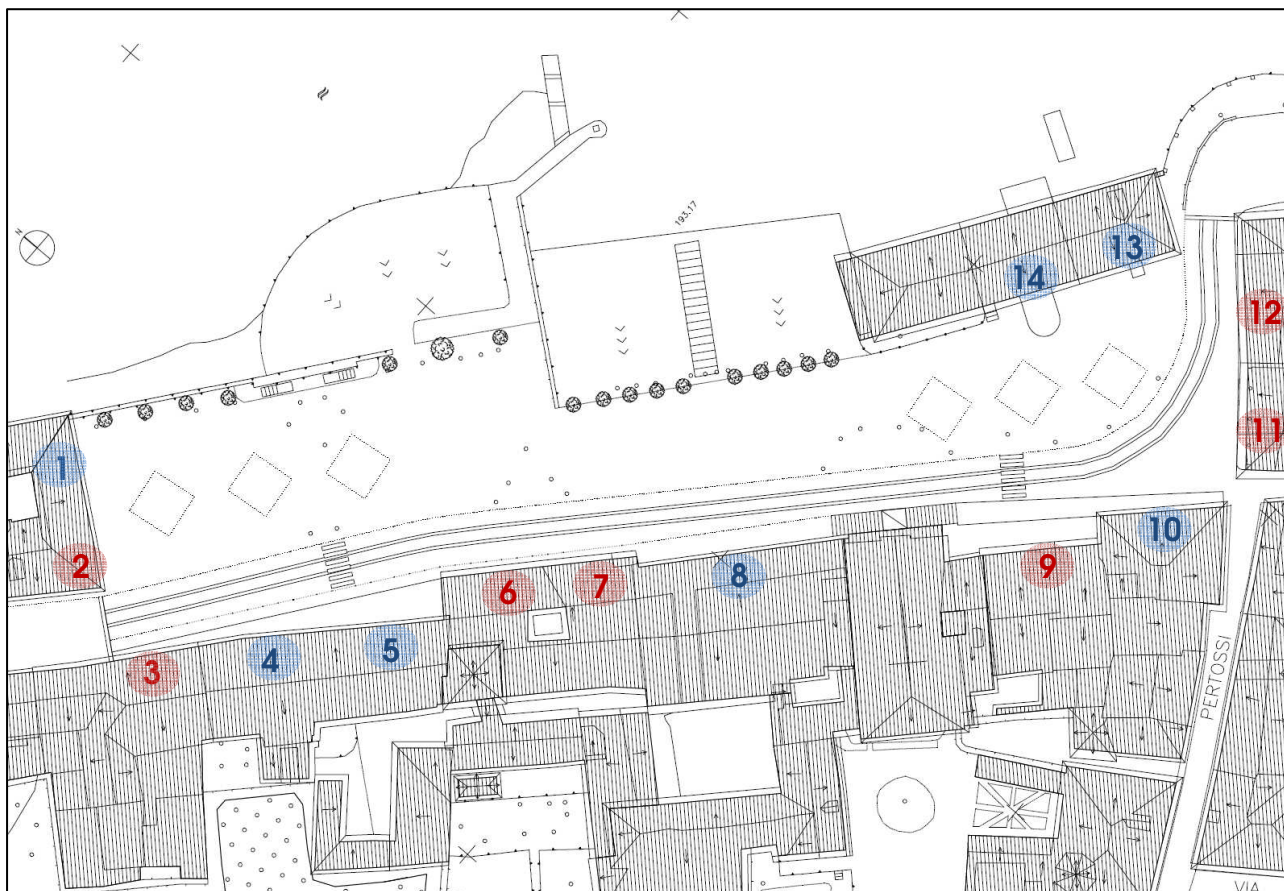


- Festival delle due Rocche: Teatro di strada



2.2. Individuazione delle attività commerciali

Di seguito l'elenco e l'individuazione delle attività commerciali presenti attualmente nella piazza.



1. Ristorante la Piazzetta
2. Tabaccheria
3. Hotel Florida
4. Ristorante Pizzeria Da Aldo
5. Café Broletto
6. Ristorante Dal Barcaiolo
7. Parrucchiere + bar
8. Hostaria Vecchio Portico
9. Bar Strobino
10. Ristorante Pepe Negro
11. Negozio di abbigliamento "Rabaini"
12. Negozio di abbigliamento "Le Gemelle"
13. Bar L'Angolino
14. Ristorante Taverna del Pittore

L'elenco sopra indicato riporta tutte le attività commerciali, in colore blu sono riportate quelle che potenzialmente potrebbero avere la necessità di richiedere l'occupazione temporanea della piazza e sono:

1- Ristorante La Piazzetta, 4- Ristorante Pizzeria Da Aldo, 5- Café Broletto, 8- Hostaria Vecchio Portico, 10- Ristorante Pepe Negro, 13- Bar L'Angolino, 14- Ristorante Taverna del Pittore.

Le altre attività commerciali in elenco momentaneamente non hanno necessità di un dehors interno alla piazza in quanto o non sono attività di somministrazione di alimenti e bevande (2- Tabaccheria, 3- Hotel Florida, 11- Negozio di abbigliamento "Rabaini", 12- Negozio di abbigliamento "Le Gemelle"), o perché possiedono o avrebbero la possibilità di installare un dehors antistante l'attività senza occupare l'area interna alla piazza (6- Ristorante dal Barcaiolo, 7- Parrucchiere + bar, 9- Bar Strobino).

I dehors che andrebbero ad occupare parte della piazza (allo stato attuale) sono quindi sette e potranno essere posizionati all'interno delle aree di seguito individuate.



-  Dehors esistenti o in progetto
-  Dehors eventuali

-
- Comparto 1:** attualmente Ristorante La Piazzetta
Comparto 2: attualmente Tabaccheria
Comparto 4: attualmente Ristorante Pizzeria Da Aldo
Comparto 5: attualmente Cafè Broletto
Comparto 8: attualmente Hostaria Vecchio Portico
Comparto 10: attualmente Ristorante Pepe Negro
Comparto 13: attualmente Bar L'Angolino
Comparto 14: attualmente Ristorante Taverna del Pittore

I singoli dehors non occuperanno tutta l'area individuata, ma potranno essere posizionati liberamente all'interno dei comparti indicati.

Per una comprensione più immediata degli effetti derivanti dall'inserimento dei dehors nella piazza, si rimanda alle schede dei coni visuali.

3. I DEHORS AD ARONA

I dehors all'interno del centro storico di Arona sono composti da caratteristiche simili che rientrano nei criteri generali di realizzazione indicati nel "Regolamento disciplinante l'occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi".

Nelle zone limitrofe a strade destinate prevalentemente al traffico veicolare, per motivi di natura igienico sanitaria, vengono collocate delle delimitazioni con altezza da terra non inferiore a 100 cm e non superiore a 180 cm.

Spesso si ritrovano delle delimitazioni realizzate tramite tamponamenti verticali composti da listelli di legno orizzontali completati da una schermatura verticale in vetro trasparente.

Dove è presente pavimentazione inclinata, tranne in presenza di marciapiede, al fine di colmare dislivelli ed eliminare le barriere architettoniche o in presenza di piani inclinati o discontinui. In questi casi l'area può essere pavimentata con una pedana di dimensioni massime di m 18,00 x 4,50 realizzata in legno massello, trattato con impregnate idrorepellente, facilmente lavabile. Pedane con profondità inferiore a 2,00 m non sono ammesse e non è consentito l'ancoraggio a terra delle strutture.

Per quanto riguarda gli arredi e le coperture si rimanda alla relazione di progetto in cui sono indicate le tipologie ammissibili individuate dal "Regolamento Dehors" precedentemente citato.

In conclusione possiamo affermare che al momento attuale i dehors presenti nel Comune possiedono già una loro omogeneità in quanto realizzati in conformità alle indicazioni contenute nel regolamento dei Dehors.

Di seguito alcuni esempi di dehors presenti nel comune di Arona ad di fuori di Piazza del Popolo, sul lungolago e nel centro



Dehors del centro



Dehors sul lungolago

BIBLIOGRAFIA

- Comune di Arona, *Regolamento disciplinante l'occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi del comune di Arona*, Approvato con delibera Consiglio Comunale n. 97 / 30.09.2010; Modificato con delibera Consiglio Comunale n. 26 / 30.03.2011; Modificato con delibera Consiglio Comunale n. 86 / 28.07.2011 ;Modificato con delibera Consiglio Comunale n. 28 / 25.03.2013
- Arch. A. Norma, *Relazione storico artistica: Arona (Novara) – Piazza del Popolo (spazio urbano)*, 2011
- M. Bonazzi, *Arona. Breve storia dalle origini al '900*, Alberti, 1981
- A. Vincenti, G. Pacciarotti, P. Spinelli, *Ville della provincia di Novara*, Milano: Rusconi, 1988
- Gruppo Archeologico Storico Mineralogico Aronese, (a cura di), *La Rocca di Arona*, Alberti, 1994
- C. Giuliani, *Il Borgo di Arona nel 1700*, "CLIO", 1996
- AA. VV., *Arona nella storia*, Novara: Interlinea, 2001
- S. Garbini, *La Rocca di Arona durante la dominazione spagnola*, Compagnia della Rocca, 2007